



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

### Confindustria Fermo

15/11/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/11/15**

(Corriere Adriatico) Camera di Commercio Nuove ombre sull'unità

(pag.1)

# ASCOLI PICENO

---

**2017/11/15**

(Il Resto del Carlino) Fabbrica Tod's, conto alla rovescia Il 20 dicembre può essere la data giusta

(pag.3)

# FERMO

---

**2017/11/15**

(Corriere Adriatico) Il nuovo ospedale resta sulla carta Per ora c'è solo un'altra firma

(pag.4)

(Il Resto del Carlino) MONTEGRANARO Il sindaco Mancini: «Nell'ex ospedale una Rsa calzaturiera»

(pag.6)

# NAZIONALE

---

**2017/11/15**

(Il Sole 24 Ore) Industria 4.0 decollerà solo con più formazione

(pag.7)

(Il Sole 24 Ore) Edilizia in ripresa, ma dal 2018

(pag.8)

(Il Sole 24 Ore) Per il trattamento Cig non prevista l'erogazione parziale

(pag.9)

Il confronto L'intoppo è su come le associazioni arriveranno al voto di presidente e consiglio

## Camera di Commercio Nuove ombre sull'unità

**D**ietro le strette di mano, i sorrisi di circostanza, l'impegno a rivedersi e la massima attenzione per favorire il commissario ad acta nel completare velocemente tutti gli atti necessari per arrivare alla Camera di Commercio unica, la riunione di ieri alla Loggia dei Mercanti ha evidenziato l'esistenza di spaccature all'interno del sistema camerale delle Marche e tra le associazioni di categoria che lo sostengono. E se fino a qualche mese fa il nodo era solo il possibile ricorso di Fermo contro la riforma, che prevede una Camera a perimetro regionale e tre aziende speciali, il nuovo intoppo è su come le associazioni si presenteranno, presumibilmente tra un anno, all'appuntamento per l'elezione del presidente e dei 30 membri del nuovo consiglio direttivo (gli altri tre sono appannaggio di sindacato, professionisti e consumatori).

### Alleanze sì, ma trasversali

Di fronte a Michele De Vita, chiamato dal ministro Calenda a gestire tutti i passaggi burocratici che portano all'aggregazione, e ai funzionari di Unioncamere nazionale si è svolto il primo faccia a faccia tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di aggregazione. A tutti loro, il commissario ad acta ha ricordato entro l'8 febbraio 2018 dovranno presentare tutta la documentazione necessaria a fissare i pesi di tutte le associazioni in con-

siglio, anche se esiste una proiezione di massima. Ma il vero problema saranno gli apparentamenti, cioè la possibilità che le associazioni non si presentino compatte sul livello regionale, ma cerchino alleanze trasversali su quello provinciale. Secondo indiscrezioni, ad esempio, il mondo agricolo - che numericamente è più debole rispetto a industria, artigianato e commercio - non arriverà a una lista unica, per cui Coldiretti avrà solo seggio e l'altro se lo divideranno, Cia, CoopAgri e Confagricoltura. Situazione peggiore dentro Confcommercio, con Pesaro che non riconosce il livello regionale e non parlerà con Ancona, ma si dice pronta a dialogare solo con le altre due province.

### L'incognita

Rappresenta un'incognita la Confindustria: sulla carta spaccata, tra Marche Nord, Macerata, Centro Adriatica e Federazione regionale, ma capace di trovare un'unità di intenti «per un progetto condiviso da tutti qual è quello della camera di commercio delle Marche», si diceva all'uscita della riunione di Ancona.

### Gli artigiani più compatti

Le spaccature interne non fanno bene a nessuno (lo ha ricordato lo stesso De Vita) e rischiano di premiare le associazioni che si presenteranno compatte al voto per far eleggere i propri rappresentanti, a prescindere

dalla propria effettiva dimensione. In questa direzione si sta lavorando in Confartigianato, che pure deve fare i conti con Graziano Di Battista, presidente della Camera di Commercio di Fermo e vice presidente dell'associazione provinciale, che fino alla scorsa estate si è fatto portavoce del profondo dissenso del consiglio camerale nei confronti dell'«1+3» delle Marche. La Cna, invece, pure animata da una forte autonomia territoriale, potrebbe aver trovato nuovo slancio unitario dalla elezione plebiscitaria di Gino Sabatini alla direzione nazionale. Sul ricorso di Liguria, Lombardia, Toscana, Piemonte e Puglia, la Corte costituzionale ha già deciso ma non ha ancora reso nota la sentenza. Le cinque regioni avevano aperto un contenzioso con il governo, senza nemmeno entrare nel merito degli accorpamenti delle Camere di Commercio, per «eccesso di deleghe». Una contestazione tecnica, il cui esito potrebbe solo allungare i tempi di attuazione della riforma.

### Silenzio sul ricorso

La sentenza, però, avrà un impatto sulle Marche e, in particolare, sulla Camera di Commercio di Fermo, ieri comunque presente a ranghi compatti. Di Battista non si è espresso sul ricorso al Tar del Lazio, ventilato fino alla vigilia dell'estate: da un lato con la speranza che possa essere la corte costituzionale a mandare all'aria la riforma o

quanto meno a ritardarne gli effetti, dall'altro perché disponibile a ospitare a Fermo la sede di una delle tre aziende speciali previste nelle Marche o, in alternativa, un centro operativo collegato e destinato al settore della calzatura.

**Francesco Romi**

### I PASSAGGI DELLA RIFORMA

Il ministero dello Sviluppo Economico, con decreto pubblicato lo scorso settembre in Gazzetta Ufficiale, ha dato attuazione alla riforma del sistema delle Camere di Commercio. Per le Marche è stata istituita un'unica Camera regionale. Il Commissario ad acta Michele De Vita deve avviare le procedure.

### La proiezione della composizione del consiglio della Camera di Commercio\*

Settori di attività economica	Saggi
Agricoltura	2
Artigianato	6
Industria	6
Commercio	6
Cooperative	1
Turismo	2
Trasporti e Spedizioni	1
Credito e Assicurazioni	1
Servizi alle imprese	4
Altri settori	1
Organizzazioni sindacali dei lavoratori	1
Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti	1
Liberi Professionisti	1
<b>Totale</b>	<b>33</b>

\* di Ancona  
 Ascoli Piceno  
 Fermo  
 Macerata  
 Pesaro e Urbino

# Fabbrica Tod's, conto alla rovescia Il 20 dicembre può essere la data giusta

*Franchi: «Sì, dovrebbe essere il giorno dell'inaugurazione»*

di MATTEO PORFIRI

**DOVREBBE** essere inaugurata il prossimo 20 dicembre, anche se la data non è stata ancora ufficializzata, la nuova fabbrica della Tod's che l'imprenditore Diego Della Valle ha deciso di realizzare ad Arquata. Quel giorno, se non ci saranno ritardi o intoppi dell'ultimo momento, dallo stabilimento arquatano uscirà il primo paio di scarpe destinate al commercio. A confermarlo, anche se ha preferito non sbilanciarsi più di tanto, è stato ieri il vicesindaco Michele Franchi. «Se tutto andrà per il verso giusto, per la metà di dicembre i lavori saranno terminati – ha spiegato il giovane amministratore – e la fabbrica comincerà ad essere operativa. Per il 20 dovrebbe esserci il taglio del nastro, alla presenza dello stesso Della Valle, ma attendiamo conferme nei prossimi giorni. Per gli arquatani questo sarà sicuramente un bel regalo di Natale».

**A PROPOSITO** delle ormai vicine festività natalizie, l'intenzione del Comune sarà quella di abbellire il paese con alcuni abeti che verranno allestiti in ogni frazione. «Forse metteremo anche le luminarie, ma ancora dobbiamo decidere il da farsi, visto che le priorità sono altre e il Natale può attendere, considerando il fatto che manca un mese e mezzo – ha proseguito ieri Michele Franchi -. Comunque, l'aspetto positivo è che quest'anno tutti gli arquatani rientrano in paese per le festività natalizie. Questo è poco ma sicuro. Dopo aver trascorso il Natale 2016 al mare e in una situazione decisamente complicata, quest'anno finalmente festeggeremo ad Arquata. Nei prossimi giorni assegneremo le casette di Faete, probabilmente davanti a un notaio, visto che i residenti non sono riusciti purtroppo a trovare un accordo, co-

me accaduto invece nei giorni scorsi per Spelonga e Borgo 2. A tal proposito, in queste due aree gli inquilini sono ancora alle prese con gli allacci, ma dalla prossima settimana probabilmente cominceranno a entrare nelle casette. Tornan-

**IL VICESINDACO**

**«Sarà un Natale migliore  
E non mancheranno  
le luminarie nei paesi»**

do al Natale, abbelliremo senz'altro il paese e organizzeremo dei momenti nei quali gli arquatani potranno ritrovarsi insieme, ma senza esagerare – ha concluso il vicesindaco di Arquata -. Adesso pensiamo a far rientrare la gente nelle casette, perché gli sfollati non ce la fanno più. Poi parleremo con la Pro Loco per organizzare al meglio il Natale, con la messa di mezzanotte che sicuramente verrà celebrata nella nuova chiesa di Pescara».



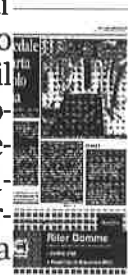
# Il nuovo ospedale resta sulla carta Per ora c'è solo un'altra firma

Siglato l'accordo con la ditta che farà la bonifica dell'area  
Cesetti: «L'avvio effettivo del cantiere a febbraio 2018»

**FERMO** Il nuovo ospedale di San Claudio di Fermo, di cui da anni si parla ma per il quale non è stata ancora posata un mattone né scavate le fondamenta, fa un altro piccolo passettino in avanti. Come noto manca ancora infatti l'ultimo scoglio in tema di obblighi di legge: la bonifica bellica e le indagini archeologiche. La scorsa settimana, precisamente il 7 novembre è avvenuta la firma tra la Regione Marche e la ditta che ha vinto l'appalto per i lavori di bonifica bellica dell'area. «In concomitanza con la bonifica bellica abbiamo assegnato le indagini per gli scavi archeologici alla ditta Carron (la stessa che ha vinto l'appalto per la realizzazione dell'ospedale ndr.) - spiega l'assessore regionale Fabrizio Cesetti - insieme a questi partiranno anche le opere per la viabilità di servizio per i residenti in prossimità del cantiere. La ditta è già dunque nelle condizioni di iniziare i lavori, io spero che ciò avvenga prima dei 30 giorni stabiliti per legge». Ora non resta che sperare che dalle indagini e dalla bonifica non emergano ulteriori impedimenti che accrescerebbero il ritardo accumulato sulla tabella di marcia già per via del terremoto. «Per contratto il termine dei lavori di bonifica è assegnato a 120 giorni, ma dipende ovviamente da quello che emerge dal sottosuolo, speriamo che non trovino nulla. Si va avanti con meticolosità e senza errori, facendo gli scongiuri».

## I costi

Per quanto riguarda il costo di tali lavori si stima siano all'incirca un milione di euro, che rientrano nei 70 milioni complessivi per la realizzazione dell'opera. In questi mesi sono state portate a termine tutte le procedure propedeutiche per l'avvio vero e proprio del cantiere, come lo spostamento dei cavi elettrici e telecom. «Per questi sottoservizi abbiamo disposto 100 mila euro, mentre lo scorso 20 luglio con un provvedimento abbiamo già affidato la direzione dei lavori allo studio Manara di Roma, per un valore di un milione e novecento mila euro. Se durante le indagini non ci saranno intoppi o sorprese, l'avvio effettivo del cantiere sarà quasi sicuramente a febbraio 2018». Questo significa che il termine fissato inizialmente dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli per la chiusura del cantiere (giugno 2018) verrà per ovvie ragioni riconsiderato e ricalcolato. «Io ho sempre detto che i lavori previsti sarebbero terminati per fine 2019 - ribatte l'assessore al bilancio - nel finanziare l'ospedale gli ultimi 4 milioni di euro, li ho di fatto stanziati nel 2019. Se ci pensiamo bene, terremoto a parte, finora le cose sono andate per il verso giusto, non ci sono stati contenziosi. Gli uffici regionali hanno operato bene, sono stati super efficienti. Questo ritardo di otto mesi è dovuto in parte al terremoto e alla oggettiva complessità della procedura per un'opera così imponente,



è quindi normale e fisiologico».

**Francesca Bacalini**

## 70 milioni

«E' l'investimento programmato per la realizzazione del nuovo ospedale di Campiglione di Fermo. La cifra sarà sborsata per una parte attraverso fondi regionali e per l'altra attraverso un finanziamento statale.

## febbraio 2018

«E' la nuova data fissata per l'avvio effettivo del cantiere del nuovo ospedale. Per quel mese infatti dovrebbero essere terminati i lavori di bonifica dell'area.



Il presidente Ceriscioli e altre autorità alla presentazione del plastico dell'ospedale

**MONTEGRANARO**

**Il sindaco Mancini:  
«Nell'ex ospedale  
una Rsa calzaturiera»**

- MONTEGRANARO -  
**AMANDOLA** sta per riac-  
cogliere la sua Rsa, attual-  
mente ospita nell'ex ospeda-  
le di Montegrano a segui-  
to del terremoto. «Sono ben  
felice che Amandola riesca  
a riattivare le sue strutture  
- il commento del sindaco  
Ediana Mancini - come,  
d'altra parte, ho sempre au-  
spicato che potesse avveni-  
re». Per l'Amministrazione  
montegranaresè si tratterà  
di riprendere con l'Asur di-  
scorsi momentaneamente  
sospesi circa una possibile  
destinazione di quel repar-  
to. «La nostra richiesta per  
una Rsa va comunque avan-  
ti. Il direttore dell'Area Va-  
sta 4, Licio Livini, ci aveva  
dato il suo sostegno nel pe-  
rorare la causa nella pros-  
sima programmazione  
dell'Asur. Intendiamo con-  
tinuare su questa strada - as-  
sicura la Mancini - ma qua-  
lora venisse proposto qual-  
che altro servizio, faremo le  
nostre valutazioni». Il di-  
scorso della Rsa resta priorita-  
rio: «La riteniamo utile e  
necessaria alla nostra comu-  
nità e a un bacino più am-  
pio che possa includere an-  
che la vicina Monte San  
Giusto». Nel confinante Co-  
mune del Maceratese, in se-  
guito al sisma, è stata chiu-  
sa la residenza protetta per-  
ché inagibile e gli ospiti so-  
no stati trasferiti al Santo  
Stefano. «Avevano fatto ri-  
chiesta di poterli trasferire  
nel nostro reparto, ma c'era-  
no già stati portati gli uten-  
ti di Amandola» ricorda la  
Mancini.

m. c.





Digital Italy Summit. Attenzione al trasferimento tecnologico

# Industria 4.0 decollerà solo con più formazione

di **Marzio Bartoloni**

**L'**era della quarta rivoluzione industriale è solo ai primipassi. Quella che abbiamo vissuto in Italia finora con il lancio del piano Industria 4.0 con una chiamata alle armi delle imprese è la «fase zero». Perché dopo la consapevolezza che si è diffusa negli ultimi due anni sull'urgenza del passaggio al digitale per la manifattura e per tutte le imprese in generale, soprattutto Pmi (da qui il nuovo paradigma «Impresa 4.0»), ora c'è la «fase 1»: l'attuazione. E qui - avvertono gli esperti che si sono confrontati ieri in un workshop su questo all'interno del Digital Italy Summit, organizzato a Roma da The innovation group - arriva la fase più difficile. Quella in cui le imprese, in particolare quelle più piccole, devono convincersi non solo a investire in Ict, macchinari e beni digitali ricorrendo alla batteria di incentivi messi a disposizione dal Governo (super e iperammortamento tra tutti), ma devono modificare radicalmente i loro processi produttivi e formare il proprio capitale umano.

Per questo nella fase attuativa è cruciale spingere su due priorità: il trasferimento tecnologico - partendo in particolare dai centri, come i digital innovation hub, che sul territorio possono aiutare le Pmi - e la formazione alle nuove competenze. Un punto, quest'ultimo che rischia di diventare una vera emergenza perché potrebbero mancare prestissimo tanti profili professionali e skill digitali su cui in Italia si fa pochissima formazione. «Oggi gli Ict, gli istituti che in Italia si occupano della formazione terziaria professionalizzante, diplomano solo 8 mila studenti l'anno e ricevono 13 milioni di finanziamento contro i 7 miliardi dell'università. Abbiamo appena stanziato 50 milioni in più in tre anni nella manovra ma è solo una goccia nel mare», avverte Stefano Firpo che guida la direzione generale per le politiche industriali del ministero dello Sviluppo economico dove è stato ideato il piano Industria 4.0 che quest'anno prevede anche un credito d'impo-

sta del 40% (stanziati 250 milioni) destinato proprio alla formazione sui temi di Industry 4.0. Firpo sottolinea anche l'esigenza di spingere sul trasferimento tecnologico per far «percolare» tutta questa spinta all'innovazione nelle Pmi. A parlare di «spinta all'attuazione» come nuova parola d'ordine è anche Elio Catania, presidente di Confindustria digitale. «Siamo solo agli inizi, la partenza del Piano è andata bene, ma adesso bisogna mantenere alta l'attenzione», ha spiegato Catania. Che parla di un obiettivo di «800 mila Pmi» da portare verso la digitalizzazione, spingendole «non solo a utilizzare i nuovi macchi-

## CONFINDUSTRIA DIGITALE

**Elio Catania: «L'obiettivo è portare 800 mila Pmi verso la digitalizzazione, spingendole a sfruttare l'interconnessione di tutte le tecnologie»**

nari, ma anche a lavorare sull'interconnessione di tutte le tecnologie che sono state immesse nelle aziende e per questo c'è bisogno di un grosso lavoro attuativo». Per l'economista Fabrizio Onida infine «dopo la spinta agli investimenti ora bisogna dare alle imprese delle indicazioni sui grandi driver di sviluppo tecnologico e aggregarle intorno a grandi progetti».

E che ci sia ancora molta strada da fare lo dimostra una indagine presentata ieri al Digital Italy Summit del laboratorio Rise (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'università di Brescia su un campione di 105 aziende manifatturiere di uno dei distretti più all'avanguardia in Italia, dalla quale emerge che solo metà delle imprese ha realizzato o sta realizzando progetti 4.0, mentre il 20% è ancora agli studi di fattibilità che potrebbero portare a degli utilizzi effettivi. Gli altri ancora neanche si sono posti il problema.

© A RIPRODUZIONE RISERVATA



**Congiuntura.** Domani il Rapporto Cresme: le opere pubbliche traineranno il settore al +2,5%

# Edilizia in ripresa, ma dal 2018

Il direttore Bellicini: «Nuovo ciclo fatto di innovazione e competenza»

**Alessandro Arona**

La vera ripresa per le costruzioni non è ancora arrivata, con gli ultimi due anni (2016 e 2017) al di sotto delle previsioni (+1,0 e +1,1% in valori reali), dopo una crisi che in otto anni (dal 2005 al 2014) ha ridotto il settore (investimenti) del 33% e ha bruciato 600 mila posti di lavoro (da due milioni a 1,4, un calo del 30%).

Ma l'ora del riscatto sembra vicina, e per il 2018 le previsioni sono di una crescita del 2,5% (rispetto al +1,5% previsto dal governo per il Pil), trainata in particolare dalle opere pubbliche, che dovrebbero finalmente produrre una crescita di spesa dopo le delusioni degli ultimi due anni (-2,6 e -1,5%, sempre in valori reali).

Il centro di ricerca Cresme presenterà domani a Venezia (ore 9,30, Aula Magna Iuav) il suo rapporto congiunturale annuale, che il direttore Lorenzo Bellicini anticipa in pillole al Sole 24 Ore.

«Nel 2016 e quest'anno - spie-

ga Bellicini - c'è stata ancora una frenata delle opere pubbliche, un fenomeno con varie cause tra cui i comuni del sud che nel 2014 e 2015 avevano speso tanto per i fondi strutturali 2007-2013 in ritardo, e che poi non hanno saputo riprendersi nonostante le nuove regole di bilanci più flessibili». Inoltre - spiega il Cresme - negli ultimi due anni si è assistito al «persistere delle difficoltà di spesa per investimenti delle amministrazioni pubbliche», per cui nonostante programmi e finanziamenti messi in campo dal governo la spesa per opere pubbliche è calata ancora del 2,6% nel 2016 ed è prevista a -1,5% anche quest'anno, sempre dopo gli anni della crisi che avevano fatto scendere gli investimenti pubblici in costruzioni del 36% in valori reali. Sul calo 2016-2017 ha inciso anche «il rallentamento degli investimenti di alcune imprese dei settori energia e trasporti autostradali».

Ma «a partire dal 2018 - spiega il Cresme - è previsto un nuovo

ciclo di crescita degli investimenti spinto dalle nuove ingenti risorse attivate nell'ultimo biennio (avvio programmazione 2014-2020 e le risorse dal bilancio dello Stato 2016, 2017 e 2018)». Risorse, calcola il Cresme, per 149 miliardi di euro. «Il nuovo ciclo di crescita delle opere pubbliche - prevede il Cresme - dovrebbe durare almeno fino al 2022». «Le risorse sono tante - commenta Bellicini - ora bisogna saperle spendere».

«Il recupero dell'edilizia esistente - prosegue il direttore Cresme - cresce da anni, ma ormai è al massimo, più di tanto non si può andare. Per fare un ulteriore salto deve partire la rigenerazione urbana».

«L'antisismica resta una scommessa, ci sono i nuovi bonus rafforzati dal 2018, ma non è semplice calcolare quale impatto effettivo avranno sul mercato». «Per le nuove costruzioni residenziali», crollate di oltre il 40% negli anni della crisi, «qualcosa comincerà a

muoversi ma non è questo il futuro». «Il non residenziale - prosegue Bellicini - risente della ripresa economica e ha ottimi margini per crescere».

Ma al centro del Rapporto Cresme ci sarà anche «la vera metamorfosi che il settore sta affrontando», spiega Bellicini. «È la seconda rivoluzione industriale delle costruzioni, dopo quella del 1850 dovuta al cemento armato, ed è fatta di digitalizzazione della progettazione e del processo costruttivo, nuovi materiali, nuovi strumenti di misurazione, nuove tecnologie di costruzione, energie rinnovabili. I modelli di offerta e i comportamenti della domanda vengono ridisegnati».

In affanno resta però l'occupazione, crollata del 30% dai due milioni di addetti di dieci anni fa agli 1,404 milioni del 2016 (dati Istat), ancora -4,38% sul 2015. Nel secondo trimestre 2017 il dato è in lieve ripresa a 1,424 milioni.

DI PRODUZIONE RISERVATA

## 167 miliardi

### Il settore

Nel 2017 129 miliardi di euro di investimenti in costruzioni, più 36,4 miliardi di manutenzione ordinaria e 1,8 miliardi di euro per gli impianti a energia rinnovabile.

## +1%

### La crescita 2017

Un anno fa il Cresme prevedeva un incremento del 2,2% nel 2016 e +2,6 nel 2017 per gli investimenti in costruzioni (in valori reali), ora ridimensionati a +1,0 e +1,1%

## +2,5%

### Attese 2018

Per l'anno prossimo previsto l'avvio di un ciclo trainato dalle opere pubbliche (+4,8 nel 2018 e +4,2% nel 2019)



**Ammortizzatori.** Occorre verificare il periodo massimo fruibile

## Per il trattamento Cig non prevista l'erogazione parziale

Se non ci sono i requisiti decade tutta la domanda

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

La Cig e i fondi di solidarietà trovano, nella regolamentazione contenuta nel Dlgs 148/2015, un limite di durata che obbliga a controllare, per ogni nuova domanda di intervento, se i periodi richiesti superano, in un arco temporale definito, un certo numero di settimane o di mesi di erogazione, pena l'impossibilità di ottenere l'ammortizzatore sociale.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, il periodo di osservazione in cui va effettuata la verifica della durata complessiva coincide con i cinque anni che precedono l'ultimo mese indicato nella richiesta di intervento. I trattamenti già ricevuti, sommati a quelli oggetto della nuova istanza, non possono eccedere i 24 mesi, vale dire il massimo concedibile nell'arco di tempo considerato.

Riguardo alla modalità di computo del quinquennio, il ministero del Lavoro ha diffuso la circolare 17/2017, composta da una ricca parte illustrativa e da un cospicuo numero di esempi (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Il documento fa emergere una logica di conteggio e di calcolo della spettanza della Cig che si discosta dal criterio finora applicato. I tecnici di via Flavia precisano che il quinquennio è un parametro mobi-

le e non fisso, variabile in relazione allo scorrere del tempo e che tale mobilità viene a concretizzarsi «anche in costanza di utilizzo del trattamento»; quest'ultimo, peraltro, è un passaggio della circolare posto in evidenza.

Uno degli esempi forniti si riferisce a un'azienda che richiede 24 mesi di Cigs, dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2022; il periodo di osservazione (quinquennio), che a partire dal 31 dicembre 2022 si estende a ritroso sino al 1° gennaio 2018, non rileva la presenza di ulteriori, precedenti erogazioni e la Cig viene autorizzata.

Se la stessa azienda, tuttavia,

il 1° gennaio 2023 richiede altri 12 mesi di intervento, il quinquennio di valutazione (per la nuova istanza) si sposta in avanti, collocandosi nel periodo che va dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2023. Poiché nel lustrò di riferimento sono già presenti 24 mesi coperti da Cig, la richiesta non è ammissibile.

Il nuovo criterio di calcolo segue una logica "on/off", secondo cui - in presenza di parametri escludenti - tutto il periodo di integrazione salariale richiesto viene negato.

La dinamica descritta nella circolare conferisce alle valutazioni un dinamismo che, per ogni singola azienda, diversifica l'identificazione del periodo di osservazione e, in genere,

rende più agile l'accesso alla prestazione.

Nel documento il ministero precisa, tra l'altro, che il criterio illustrato vale anche per l'identificazione del biennio mobile utile per la definizione della durata massima dei singoli trattamenti di Cigo e per gli interventi dei fondi di solidarietà.

Con particolare riferimento al Fondo di integrazione salariale, viene chiarito che l'assegno ordinario - erogato dal Fis in favore delle aziende che occupano mediamente più di 15 dipendenti, in relazione alle causali di riduzione o di sospensione dell'attività lavorativa - può avere una durata massima di 26 settimane in un biennio mobile. L'assegno di solidarietà, rivolto, invece, all'intera platea dei destinatari del Fis (quindi anche alle aziende più piccole), può essere corrisposto per un periodo massimo di 12 mesi in un biennio mobile.

Quanto alla decorrenza dei criteri introdotti, la circolare 17 assume valenza interpretativa delle disposizioni contenute nel Dlgs 148/2015, entrato in vigore il 24 settembre 2015. Le istruzioni giungono, comunque, all'interno del primo quinquennio di operatività del decreto e poco dopo il compimento del primo biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA